

Strasburgo dà la linea “No all’utero in affitto ma più diritti ai gay”

Lo studio pubblicato dalla Ue invita a realizzare le unioni civili e boccia la maternità surrogata

CATERINA PASOLINI

ROMA. Arriva dall'Europa un invito a realizzare al più presto le unioni civili, il matrimonio anche per gli omosessuali. Ma se da una parte si chiede anche all'Italia di muoversi per dare uguali diritti ai gay, per rispettare quelli delle donne, perché non siano sfruttate e trattate come merce, arriva anche una nuova netta bocciatura della maternità surrogata.

Ieri, proprio il giorno in cui il capigruppo del senato hanno fissato la discussione in aula del disegno di legge Cirinnà sulle coppie same sex per il 26 gennaio, è arrivato il rapporto annuale sui diritti umani. Un testo di trenta pagine, approvato dalla Plenaria di Stra-

sburgo che tra gli altri affronta due temi finiti spesso accomunati sulle prime pagine dei giornali in questi giorni di polemiche infuocate: matrimonio gay e maternità surrogata.

Un dibattito nato dall'iniziativa di "Se non ora quando" che ha lanciato un appello contro «l'utero in affitto», e che ha il mondo femminista dividersi sull'opportunità della raccolta di firme, valutando la possibilità di libera scelta, di dono anche nell'offrire il proprio utero come culla. Mentre sull'altro fronte molti politici hanno cavalcato la protesta per lanciare strali contro il disegno di legge sulle unioni civili che prevede, dopo un passaggio al tribunale dei minori, la possibilità di adottare il figlio del proprio compagno. Una possibilità, la

step child adoption, vista come «un modo per indirettamente avallare la maternità surrogata».

Ma andiamo con ordine. Il rapporto annuale sui diritti umani sottolinea come la Ue «dovrebbe proseguire gli sforzi per migliorare il rispetto dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuate». Constatando che «i diritti sarebbero maggiormente tutelati se avessero accesso a istituti giuridici quali unione registrata o matrimonio».

Per quanto riguarda la maternità surrogata, vietata in Italia, di disegni di legge per liberalizzarla non ce ne sono. Ma sono centinaia ogni anno le coppie, soprattutto eterosessuali, che vanno all'estero, preferendo spesso i paesi più poveri dove la pratica costa meno, in cerca di un figlio gra-

zie ad altre donne che lo porteranno in grembo. E proprio di questo parla il documento di Strasburgo: condanna la pratica della surrogazione, «che compromette la dignità umana della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce». Ritene che la pratica della gestazione surrogata «che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti per i diritti umani».

Ma per la parlamentare Eugenia Rocella «la Ue ha fatto il minimo sindacale, ha bocciato la proposta più forte. Avrebbe dovuto invitare gli stati a legiferare contro questa pratica».

Al Senato il 26 gennaio la discussione in aula del disegno di legge sulle coppie dello stesso sesso

LA POLEMICA
Dal Parlamento europeo uno stop all'utero in affitto

